

I pogrom di Ponticelli (Napoli), maggio 2008

Da: FRA (European Union Agency for Fundamental Rights), “Relazione sugli avvenimenti. Violenti attacchi contro la popolazione rom nel quartiere di Ponticelli di Napoli, Italia”, Vienna, 2008.

La sera del 10 maggio 2008, una giovane italiana, madre di una bambina di sei mesi, sorprende nel suo appartamento, in via Principe di Napoli nel quartiere periferico di Ponticelli, nel comune di Napoli, una giovane ragazza con in braccio la sua bambina. La ragazza, sedicenne, veniva poi identificata come Rom appartenente a uno dei campi nomadi della città. La donna iniziava a gridare strappando la sua bambina dalle braccia della ragazza, la quale intanto cercava di scappare. Il padre della donna, sentite le grida di aiuto, interveniva e, aiutato dai vicini accorsi in poco tempo sul luogo, bloccava la ragazza rom, mentre scendeva le scale. Solo un tempestivo intervento della polizia ha salvato la ragazza intrusa dalla folla che minacciava di linciarla. Subito dopo la stessa veniva accusata di tentato sequestro di persona e violazione di domicilio e trasferita a un vicino centro di prima accoglienza minorile.

Scattava una reazione violenta e immediata contro la popolazione rom di Ponticelli e le forze dell'ordine iniziavano a presidiare la zona per scoraggiare gli attacchi contro i campi rom. Tre ore dopo il presunto tentativo di rapimento, circa 20 residenti del quartiere Ponticelli picchiavano e accoltellavano a una spalla un romeno, mentre tornava a casa dal lavoro. Nel timore di possibili attacchi contro di loro, i Rom si organizzavano per sorvegliare le baracche e mettere in allerta gli abitanti in caso di assalto. Nel pomeriggio del 12 maggio, tre ragazzi italiani cospargevano di benzina e appiccavano il fuoco all'entrata di un campo nomadi del quartiere. Nel frattempo, piccoli gruppi di Rom che vivevano in baracche isolate nel quartiere iniziavano ad abbandonare le proprie abitazioni e, nella notte tra il 12 e il 13 maggio, ignoti incendiavano alcune di queste baracche. Nei giorni successivi al presunto tentativo di rapimento, si verificavano numerosi attacchi contro la popolazione rom.

Nel pomeriggio del 13 maggio, un gruppo di circa 300-400 abitanti del luogo, con le donne in prima fila, sferravano un attacco contro uno dei più grandi campi nomadi del quartiere, che ospita 48 famiglie rom. Con bastoni di legno e spranghe, gli aggressori riuscivano ad abbattere la recinzione metallica e, una volta entranti nel campo, urlavano minacce e insulti, scagliando sassi contro le baracche e le roulotte e ribaltando alcune auto. Quasi contemporaneamente veniva dato alle fiamme un edificio abbandonato, che fino a due giorni prima era stato utilizzato da sei famiglie rom. In due diversi incidenti verificatisi lo stesso giorno, due ragazzi rom venivano picchiati da un gruppo di ragazzi della zona e veniva incendiato un furgoncino appartenente a un Rom1. Due donne rom venivano aggredite e allontanate, mentre facevano la spesa in un supermercato vicino a uno dei grandi campi nomadi.

Lo stesso giorno, le forze dell'ordine decidevano di sgombrare i campi più piccoli e concentrare gli abitanti in un campo più grande, circondato da un cordone della polizia per garantire una maggiore protezione. Nella notte tra il 13 e il 14 maggio, un altro campo del quartiere veniva sgombrato e le 60 persone che vi abitavano venivano trasferite in una scuola nella parte opposta della città. Altri lasciavano le proprie baracche in piccoli gruppi di due o tre famiglie per cercare ospitalità nei campi di altri quartieri o per raggiungere i loro parenti al di fuori della città. Il 14 maggio, altri due gruppi di baracche abbandonate venivano dati alle fiamme con bottiglie incendiarie e benzina. In poco tempo, le baracche venivano distrutte dalle fiamme di fronte a una folla acclamante di locali, contrari ai tentativi dei vigili del fuoco di spegnere il rogo. Man mano che gli altri pochi Rom rimasti lasciavano il campo scortati dalla polizia, la folla cantava: “Abbiamo vinto”, “Via, via”; “Dovete andare via”.

Un terzo assalto contro un altro campo rom abbandonato da parte di un gruppo di giovani su motorini veniva in parte ostacolato dalla pioggia battente, mentre la polizia riusciva a sventare un quarto attacco. La sera del 15 maggio, tutta la popolazione rom veniva obbligata ad abbandonare i campi di Ponticelli per essere poi trasferita in campi e in una scuola di altri quartieri. Nella stessa giornata, le immagini dei roghi e i volti terrorizzati dei bambini rom sui furgoni dinanzi alle fiamme che devastavano le loro precedenti abitazioni faceva notizia sui giornali e in televisione.

Alcuni amministratori locali affermavano che dietro gli assalti potrebbe nascondersi la criminalità organizzata (la Camorra). Altri osservatori delle ONG, che avevano aiutato i Rom a organizzare i trasferimenti e avevano mantenuto i contatti con la polizia e le autorità municipali, concordavano sul coinvolgimento della criminalità organizzata, ma insistevano sul fatto che ci fosse stata la partecipazione di altri attori con interessi economici nella zona.

Per approfondire:

Marco Imarisio, giornalista del *Corriere della Sera*, è stato testimone degli avvenimenti di Ponticelli, di cui ha parlato nel libro “I giorni della vergogna”¹.

Un estratto: <http://www.ilpost.it/2011/12/11/la-storia-dei-rom-a-ponticelli/>

Prosperi A., “Il pogrom moderno”, in *La Repubblica*, 16 maggio 2008.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/05/16/il-pogrom-moderno.141il.html>

Il processo alla ragazza rom accusata del “rapimento” ha suscitato numerose critiche. Alcune **riflessioni dei ricercatori di OsservAzione** sul “rapimento” di Ponticelli:

http://www.osservazione.org/saudino_napoli.htm

http://www.osservazione.org/napoli_angelika.htm

http://www.osservazione.org/napoli_lacondanna.htm

Il comunicato degli Operatori tra i Sinti e i Rom dell’Ufficio Pastorale Unpres **della Fondazione Migrantes** e dei ricercatori Leonardo Piasere, Carlotta Saletti Salza e Sabrina Tosi Cambini.

http://www.osservazione.org/comunicatistampa/Comunicato_Ponticelli.pdf

Sempre a Ponticelli...

“Gabriel, il rom adottato dai ragazzi di Ponticelli”, in *Il Mattino*, 27 dicembre 2008.

<http://www.santegidio.org/index.php?pageID=64&id=6073&idLng=1067&res=1;>

¹ M. Imarisio, “I giorni della vergogna”, L’Ancora, Napoli-Roma, 2008.